

Oggetto: Carenza personale a Venezia

Il primo ottobre i Vigili del Fuoco di Venezia finiscono nelle cronache di telegiornali e giornali nazionali per esser intervenuti a domare un incendio sviluppatosi in un comparto del teatro La Fenice, evento che ha richiamato alla memoria il grande incendio del 1996 che distrusse il teatro. L'efficienza mostrata dalle squadre intervenute e da tutto il personale operativo del comando, che ogni giorno è impegnato a risolvere i vari interventi di soccorso tecnico urgente, maschera però uno stato di salute totalmente precario della macchina di soccorso, quasi sempre dimenticato dai mezzi di comunicazione. Oltre alle comuni difficoltà in cui operano i vigili del fuoco a livello nazionale (mancanza di risorse, mancanza di mezzi, attrezzature e mezzi vetusti ai quali si rimedia con rattoppi vari, elevata età media del personale, carenza generale di organico, mancanza di copertura INAIL, mancanza di riconoscimento economico e democratico, ecc..) a Venezia si soffre particolarmente della mancanza di personale (vigili, capi squadra, capi reparto), in misura maggiore rispetto ad altri comandi.

Certo ci sono nuovi ingressi nei Vigili del Fuoco, attraverso periodici corsi di formazione tenuti nelle Scuole Centrali di Roma, ma le nuove immissioni sono ancora insufficienti per poter arrivare alla normalità ed operare in maniera consona e sicura, e per poter rispondere al meglio alle esigenze del cittadino. La stessa pianta organica andrebbe rivista, aumentandone le unità operative: siamo ben lontani dalle medie europee!

Problematica è inoltre la presenza di certi meccanismi di distribuzione e pianificazione interna per i quali vengono fatti risultare solo sulla carta unità in carico ai Comandi: "unità fantasma". Si tratta dei molti lavoratori che chiedono i benefici di legge (Art. 12, comma 1 del DPR 7 maggio 2008 - Art. 2 comma 3 punto e) paragrafo 3), del DPR 159/2012 - art. 42/bis del D.L.vo 151/2001 - Legge 104 - ecc..) che, "distaccandosi" dal comando di appartenenza, figurano comunque lì in carico (quando nella pratica non lo sono). Risulta cioè che gli organici sono completi, ma solo in teoria: in realtà, con i trasferimenti "temporanei", sparisce una parte del sistema di soccorso.

In questo ultimo anno abbiamo visto crearsi una situazione insostenibile per il Comando Vigili del Fuoco di Venezia dove una carenza di organico si è ripercossa sulla tenuta del sistema minimo di sicurezza per il territorio della Provincia: a Venezia, Centro Storico e laguna, presenti solo 15 unità in servizio, a volte 14; le squadre di soccorso ridotte, con la mancanza dell'imbarcazione di appoggio per eventuali aiuti dalla terraferma; la sede centrale di Mestre ridotta all'osso con 19 operatori che spesso 'saltano' da un mezzo ad un altro per rattoppare quanto più possibile; sempre a Mestre è scomparsa la squadra 'Ambientale', fondamentale nei momenti di rilascio di sostanze pericolose ed in interventi più complessi; il personale di Mestre, Mira e Cavarzere continuamente assegnato ad altre sedi per coprire le assenze in tutta la provincia; la sede di Cavarzere aperta sporadicamente (quella di Marghera ormai chiusa da anni), la sede marittima con operatività ridotta; sospesa l'attività di addestramento specifica, le visite mediche, la formazione; con difficoltà sono state garantite le ferie contrattuali.

Il risultato è una risposta ridotta ai cittadini ed un maggior rischio per gli operatori, messi alla prova anche dallo stato emergenziale di mezzi ed attrezzature. Proprio il 3 ottobre una nostra imbarcazione di Venezia, per malfunzionamenti meccanici, è andata a scontrarsi

con un'altra imbarcazione, per fortuna non contando conseguenze per chi era a bordo; sei mesi prima un'altro incidente per le stesse motivazioni tra una nostra imbarcazione di soccorso ed una di passaggio, questa volta portando in bilancio un collega ed un passeggero portati al pronto soccorso).

I recenti nuovi ingressi sono riusciti a tamponare solo in minima parte questa spaventosa emergenza e mal gestione del soccorso, ma non la vanno a risolvere e non assicurano che certi contenimenti non accadano più. Nel Comando di Venezia si riscontra una carenza d'organico sistematica.

Occorre allora andare alla radice. Le leggi speciali sopra citate sono giuste, ma mancano meccanismi di compensazione e di un certo controllo. Sopra ogni cosa si ha la necessità di procedere con un grande piano di assunzioni e prevedere i giusti passaggi di qualifica, arrivando ad una pianta organica nazionale di almeno 40.000 unità. Necessari tagli alle spese militari potrebbero benissimo coprire queste misure.

Il governo ed il suo Ministro dell'Interno fin'ora non hanno mosso alcun passo verso le esigenze dei vigili del fuoco. Anzi, da un lato Salvini è impegnato a farsi fotografare con addosso la nostra divisa ed a formulare promesse, dall'altro in Parlamento tira dritto con una legge di riordino del Corpo ostile a tutte le organizzazioni sindacali. Risulterà presto evidente che occorrerà mettere in campo una vera lotta e mobilitazione unitaria dei vigili del fuoco, congiuntamente al resto del mondo del lavoro, ugualmente maltrattato, per poter avanzare nelle nostre rivendicazioni.

Venezia, 05/10/2018